

Tina Modotti: La genesi di uno sguardo moderno

A cura di: Dominique Lora

Organizzazione: Glocal Project Consulting

Promossa da: Società Dante Alighieri Yucatan



Avventurosa, nomade e misteriosa la vita di Tina Modotti, animata da passioni turbolente che ne condizionarono in maniera determinante l'esistenza, la sensibilissima creatività e la sofisticata abilità di fotografa. Pioniera e donna moderna *ante tempore*, durante la prima metà del secolo scorso. Seppure negli ultimi anni la Modotti abbia attirato l'attenzione di scrittori, registi, artisti e curatori, il soggetto e l'oggetto della maggior parte di mostre, approfondimenti e pubblicazioni varie a lei dedicati sono stati in genere circoscritti alle sue avventure romanzesche o alle sue relazioni con altri famosi personaggi della scena politica o artistica novecentesca quali Julio Antonio Mella, Edward Weston, Frida Kahlo o Diego Rivera... A tal punto che la questione della sua tangibile, determinante e durevole influenza sullo sviluppo dell'arte fotografica in Messico come a livello internazionale,

rimane tutt'oggi trascurata e generalmente ignorata dal pubblico.

"Tina Modotti, sorella, tu non dormi, no, non dormi: forse il tuo cuore sente crescere la rosa di ieri, l'ultima rosa di ieri, la nuova rosa. Riposa dolcemente, sorella."

Pablo Neruda



La grandezza della Modotti non fu solo quella di osservare e immortalare le condizioni e le emozioni delle classi operaie e della rivoluzione socialista raccontando uomini, donne e bambini indigeni, lavoratori, indigenti, artisti, intellettuali e in generale, il popolo rivoluzionario. Ma fu soprattutto di dare inizio e far germogliare una nuova sensibilità artistica, fondata sulla moderna tecnica fotografica, generalmente riservata ad un universo prettamente maschile. Insieme a Dorothea Lange, Consuelo Kanaga, Imogen Cunningham, Giorgia O'Keefe e

molte altre la Modotti si distinse come una donna e un'artista all'avanguardia, passionale e indipendente, coraggiosa, una pioniera per le generazioni future di artisti e di donne.



L'opera di Tina, (riapparsa solo a partire degli anni 70) si trova per lo più negli Stati Uniti, dove venne occultata per anni negli archivi di vari istituti sparsi per il paese a causa della censura operata dal movimento maccartista. Oggi per quanto il valore dell'artista sia stato riconosciuto a livello internazionale, la sua biografia rocambolesca, continua a condizionare, se non eclissare, la percezione del suo lavoro, impedendone una comprensione puramente artistica.

La sua complessa avventura umana continua ad ispirare romanzi, fumetti, documentari ed esposizioni e il suo talento artistico continuano ad esercitare un'influenza fondamentale sulle generazioni contemporanee di fotografi - soprattutto donne - in Messico e nel mondo. La sua libertà nel ritrarre il reale, sensuale, ruvido, nitido e luminoso che la distanziano in modo radicale dall'universo astratto di maestri contemporanei come Weston, Stieglitz o Steichen, la condussero ad una forma istintiva ed originale di umanità e comprensione nei confronti del mondo che la circondava e che, di fronte al suo obiettivo, si rivelava nella sua essenza, libero da metafore, perfino quando rappresentava un semplice fiore....



La mostra presenta 63 scatti provenienti dall' Instituto Nacional de Antropología e Historia y Fototeca Nacional del Messico.

A completare il progetto espositivo altre 40 fotografie provenienti da prestigiosi archivi messicani quali l'Archivio Ricardo B. Salinas Pliego, l'archivio dell'Ambasciata del Messico a Roma e l' Archivio Fondazione Televisa, archivio deposito Manuel Álvarez Bravo.

